

Il capo del Pcus convoca tutti i segretari per ribadire la validità della «perestrojka»

Tre riunioni in otto giorni «Concordia su glasnost e sullo sviluppo della democrazia»

Più duro lo scontro a Mosca Ligaciov non è più «n. 2»

La lotta politica nel Pcus sembra giunta ad un punto critico. Mikhail Gorbaciov, alle prese con una pesante offensiva dei nemici della perestrojka, avrebbe chiamato a raccolta tutti i segretari periferici. Tre «summit» a Mosca. Unico assente: il suo «n. 2», Egor Ligaciov. Voci insistenti provenienti da fonti attendibili, riferiscono che il responsabile dell'ideologia in seno al Politburo avrebbe perso l'incarico.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Per ben tre volte in otto giorni Mikhail Gorbaciov ha convocato i primi segretari del partito delle repubbliche e delle regioni. All'ordine del giorno la «necessità del perfezionamento del sistema politico». Tre riunioni di tutto inconfondibile, su cui non era stata data alcuna informazione, e che confermano, oltre ogni dubbio, l'esistenza di un'aspra battaglia dietro le quinte.

Ne ha dato ieri notizia la Tass con un breve comunicato dal quale si deduce che nessun altro membro del Politburo era presente, oltre a Gorbaciov, e in cui si dice che «è stata presa in esame l'attività degli organismi del partito nella guida della perestrojka», oltre ad un «dettagliato scambio di opinioni sulla prepara-

zione della 19ª conferenza pansovietica del partito». Il comunicato Tass riferisce che «tutti gli intervenuti alle riunioni sono stati concordi nella comprensione di un'organica interrelazione tra il successo della perestrojka e una rigorosa realizzazione della linea del partito verso una democratizzazione multilaterale della vita sociale, l'allargamento della glasnost, lo sviluppo della democrazia interna di partito, la crescita del ruolo dei soviet, il coinvolgimento in questi processi di larghe masse di lavoratori». Ma ci sono volute tre riunioni, di questo dibattito, per giungere a questa conclusione.

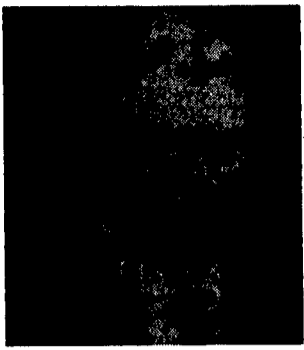
L'assenza di Egor Ligaciov, fino a ieri responsabile ideologico del partito e che aveva in mano il lavoro preparatorio della conferenza, appare inspiegabile. A meno di non supporre per vere le notizie circolanti a Mosca in ambienti bene informati - che egli abbia improvvisamente perduto queste funzioni e quindi il po-

sto di «numero due» nella gerarchia del partito. Che la posizione di Ligaciov si fosse fatta difficile non potevano esservi dubbi, specie dopo la risposta della «Pravda» (5 aprile) all'articolo di «Sovetskaja Rossija» (13 marzo) che Ligaciov aveva pubblicamente lodato come «esempio da seguire». Quell'articolo (firmato Nina Andreeva, ma rielaborato da un gruppo di esperti) era stato definito un «manifesto contro la perestrojka» dall'organo del Pcus. Ancor più: Gorbaciov e Aleksandr Jakovlev, tornati rispettivamente dai viaggi in Jugoslavia e in Mongolia, erano stati informati immediatamente della manovra a largo raggio cui l'articolo di «Sovetskaja Rossija» aveva dato il via. In molte regioni - tra cui Leningrado - le organizzazioni locali del partito avevano subito convocato riunioni degli organismi dirigenti per discutere la «nuova linea», di aperta restaurazione stalinista. Impossibile immaginare che si trattasse di coinci-

denze casuali. Secondo informazioni in nostro possesso, il segretario generale del Pcus avrebbe convocato d'urgenza una riunione del Politburo (altre fonti parlano addirittura di tre riunioni, svoltesi la prima attorno al 23 marzo, la seconda il 30 marzo, la terza il 4 aprile) ponendo la questione di fiducia e invitando tutti i componenti del massimo organismo esecutivo del partito a esprimersi. L'articolo della «Pravda» sarebbe stato il risultato di un «avvertimento» disciplinare a Ligaciov e una durissima critica al direttore di «Sovetskaja Rossija», Valentin Cikin, lunga manus di un'operazione dai contorni oltremodo sospetti. La battaglia, vinta da Gorbaciov nel Politburo è però proseguita anche in seguito.

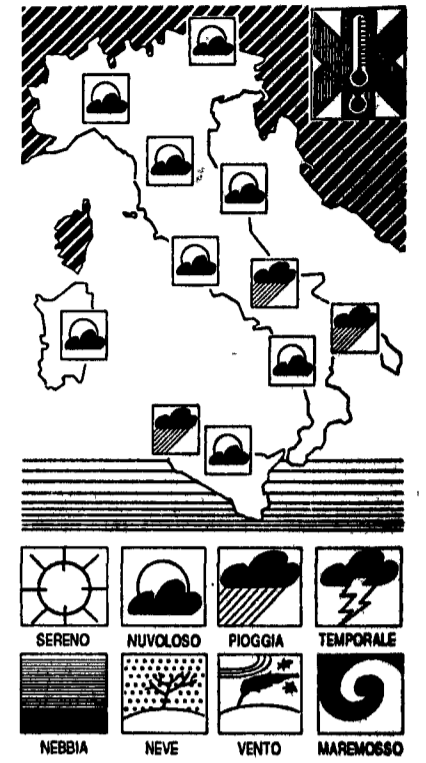
L'8 aprile Gorbaciov, nel discorso di Tashkent, lasciava trasparentemente capire che il lavoro ideologico richiedeva «approcci rivoluzionari» e un commento della «Izvestija» - prendendo spunto dalla campagna a sostegno del famoso articolo della Andreeva - denunciava apertamente lo «stato della coscienza sociale del paese», attaccando il lavoro dei centri di formazione ideologica. Il 13 aprile Viktor Cehrikov, presidente del Kgt parlava nella città di Cebokri, senza mai nominare la democrazia e con un discorso di netta impostazione conservatrice.

Ai lettori abbiamo raccontato nei giorni scorsi episodi di contorno di questa battaglia, che confermavano i «ch'essi l'esistenza di forti resistenze sulla strada della preparazione della 19ª conferenza del partito. Le tre riunioni dei «numeri uno» periferici sarebbero state convocate d'urgenza e nel massimo riserbo per informarli della nuova situazione al centro del partito e per neutralizzare ulteriori tentativi di spostare l'ago degli equilibri interni. Non è del resto un mistero per nessuno



Egor Ligaciov

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la fascia di basse pressioni che è riuscita ad incunearsi verso la nostra penisola ha convogliato sulle nostre regioni una perturbazione atlantica che ha causato annuvolamenti su tutta l'Italia e qualche pioggia sulla fascia tirrenica. Attualmente interessa ancora con deboli fenomeni le regioni meridionali. Al seguito della perturbazione dovrebbe ristabilirsi un campo di alte pressioni per cui il tempo tornerà verso il bello sia pure con qualche accenno alla variabilità perché alle quote superiori permane una circolazione atlantica con masse d'aria moderatamente instabili.

TEMPO PREVISTO: sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale alternanza di annuvolamenti e schiarite; questa ultime saranno più ampie e più persistenti sulle regioni nord-occidentali e su quelle della fascia tirrenica centrale compresa la Sardegna. Sulle regioni meridionali cielo nuvoloso con qualche precipitazione ma con tendenza a miglioramento.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente calmi o poco mosai.

DOMANI: condizioni di variabilità estese a tutta la penisola ed alle isole per cui durante il corso della giornata si alterneranno di frequente annuvolamenti e schiarite. Formazioni nuvolose eventualmente più consistenti avranno carattere locale e temporaneo.

SABATO E DOMENICA: dovrebbe ancora essere l'alta pressione a caratterizzare il fine settimana per cui il tempo su tutte le regioni italiane sarà regolato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Le schiarite e la conseguente insolazione faranno aumentare temperature e miglioramenti per quanto riguarda i valori massimi della giornata.

Il vicedirettore della Tass «Prematuro parlare di una visita del Papa in Urss»

ROMA. Anche se i rapporti tra Unione Sovietica e Vaticano sono molto più distesi rispetto al passato, non è opportuno in questo momento parlare di una visita del Papa in Urss. Lo ha detto ieri il vicedirettore della Tass Anatolij Krassikov, in visita in questi giorni a Roma (dove spera di essere ricevuto in udienza dal Pontefice) nel corso di un incontro con i giornalisti italiani e stranieri nella sede della stampa estera. E se a Mosca per ora non si parla di accogliere Giovanni Paolo II, non si fa neppure cenno, sempre secondo quanto ha riferito il vicedirettore della Tass, all'eventualità di un viaggio in Italia del segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov. «Non è stato avviato alcun contatto diplomatico - ha detto - e per quanto riguarda il futuro, non essendo un profeta, non posso pronunciarli...»

pa Krassikov ha ammesso che il nodo del riconoscimento delle frontiere dell'Urss (e dell'appartenenza al paese della Lituania, Lettonia e Estonia) è reale tanto da ostacolare non solo il viaggio del Pontefice ma anche l'aggiornamento di contatti diplomatici. Ha però confermato che in Urss si sta elaborando una nuova normativa sulla religione, un progetto a cui partecipano giuristi e esponenti religiosi. L'attuale articolo 52 della Costituzione sovietica, eredità dell'epoca staliniana, ammette infatti solo in teoria il diritto al culto religioso, ma in pratica finisce per limitarlo. Il primo decreto di Lenin del 1918 - ha ricordato Alceste Santini dell'Unità che insieme a Claudio Fracassi ha presieduto il dibattito - parlava di un regime di separazione, il problema è dunque ora superare la concezione ateistica dello Stato.

Considerato nel suo paese uno dei maggiori esperti dei problemi vaticani e per molti anni corrispondente da Roma per l'agenzia sovietica, Krassikov non si è sottratto alle numerose domande dei colleghi che spesso vertevano su argomenti delicati come la posizione del Cremlino nei confronti della Chiesa, le imminenti celebrazioni per il millennio dell'evangelizzazione russa, la situazione dei cattolici nelle repubbliche baltiche e la libertà religiosa. Sempre a proposito di una visita del Pa-

Segnali di apertura comunque non mancano. Proprio ieri un dispaccio dell'agenzia Novosti ha annunciato che le autorità sovietiche hanno dato il loro consenso all'apertura nella capitale di un ufficio di corrispondenza del settimanale «Famiglia Cristiana». È il primo organo di informazione cattolica ad avere avuto un tale autorizzazione. La carica di corrispondente del settimanale sarà affidata a Vincenzo Maddaloni che ha seguito per anni i problemi dell'Est.

In Francia esplode la polemica elettorale nell'alleanza di centro-destra Barre mostra i pugni a Chirac «Sono il migliore davanti a Mitterrand»

Barre infine ha perso la pazienza. Con buona pace del patto di alleanza con Chirac in vista del primo turno, ha voluto rimarcare a gran voce che il candidato migliore da opporre a Mitterrand è sempre lui, non il primo ministro. Dopo aver sopportato con ammirabile fair-play le stoccate di Chirac, Barre vorrebbe ora camminare da solo in nome del centro-destra. Ma la virata sembra tardiva.



Il presidente francese Mitterrand in un momento della campagna elettorale a Montpellier

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Il «professore» ha perso la calma. Detronizzato dai sondaggi, messo in secondo piano dalla stampa, Raymond Barre si è trasformato - o almeno ha tentato di farlo - da tartaruga (è stato lui stesso a definirsi tale: «Lento ma sicuro») in levriero. Martedì sera a Lione ha finalmente mostrato i denti, dopo settimane di bonari e rassicuranti sorrisi. Ha tuonato nel microfono davanti a dodicimila persone, duemila di più di quelle che aveva raccolto Chirac (ma va ricordato che Barre è deputato di Lione), affermando che «io mi batto per il primo turno e anche per il secondo! Stanno provando tutti a dimostrare che io sono il meno indicato per il secondo turno, ma sono tentativi destinati a fallire. Io resto il migliore davanti a Mitterrand». Poi, davanti alle telecamere, tanto alterato da impappinarsi, ha denunciato le «intossicazioni del dibattito politico», i «mercanteggiamenti», con chiara allusione alle trattative ufficioso avviate dall'Rpr di Chirac con il Fron-

te nazionale di Le Pen, i «carrieristi», considerando tali gli uomini del centro-destra che in queste ore salgono sul carro del primo ministro, reputato da tutti come il vero oppositore di Mitterrand al secondo turno. Barre si sente tradito da Chirac, anche se non può, dirlo esplicitamente. Ci ha pensato invece la sua consorte, che ha lapidariamente detto ai giornalisti al seguito: «Il vero pericolo per mio marito viene purtroppo da destra, non da sinistra». In una intervista rilasciata al «Figaro» Barre riafferma di voler rispettare il patto di reciproco sostegno con Chirac, ma «per quanto riguarda le modalità di questo sostegno, è ancora troppo presto per parlarne. Aspettiamo di conoscere i risultati del primo turno». Le «modalità» non sono di poco conto. Barre può dare una esplicita indicazione di voto, oppure può rimanere nella vaghezza di un auspicio antisocialista. Il suo elettorato non ama l'aggressività di Chirac, e per votarlo

avrà bisogno di sollecitazioni calorose e convincenti. Il discorso di Lione dovrebbe preoccupare non poco l'entourage di Chirac, anche se, per rimpiazzare i voti persi al centro, il primo ministro potrà verosimilmente contare su un buon afflusso di consensi neofascisti e xenofobi.

Anche il capo dello Stato ha inasprito i toni di una campagna elettorale che da un duro lavoro ai fianchi è passata negli ultimi giorni ai diretti al mento. Stufa di essere trattato da Chirac come un fastidioso insetto di cui la Francia non esisterà a liberarsi, Mitterrand ieri, davanti agli esperti convocati dal Partito socialista in un grande albergo parigino per discutere del suo progetto

Importante scoperta a Mosca Scienziati sovietici creano un modello molecolare dell'Aids

MOSCA. Forse si tratta di un grosso passo in avanti nella lotta contro il virus del secolo: due scienziati sovietici hanno affermato di aver messo a punto un modello molecolare dell'Aids, che potrà servire per studiarne le caratteristiche e trovarne i «punti deboli». L'annuncio è stato dato alla Tass dal presidente dell'Accademia delle scienze mediche, Valentin Pokrovsky, in termini trionfali: «Questa scoperta fondamentale - ha spiegato - consentirà agli scienziati un nuovo approccio a alcuni meccanismi di sviluppo della malattia e creerà nuovi metodi per diagnosticare e curare l'infezione».

Il modello è stato messo a punto in tre anni di lavoro dai professori Albert Bykovski e Aleksander Kulberg, nell'istituto di epidemiologia e di microbiologia «Gamalei» di Mosca. Con l'uso di microscopi elettronici e di analisi al computer, che permettono la moltiplicazione delle forme di 50-100 milioni di volte, i due scienziati sono arrivati a stabilire con precisione l'aspetto del virus e la sua costituzione molecolare.

Elezioni anticipate dopo la sconfitta dei conservatori in Parlamento La Danimarca divisa dal nucleare, a decidere saranno gli elettori

LIVIA MARIA PETERSEN COPENHAGEN. Solo l'ipotesi può spiegare la decisione presa dal governo di centro-destra danese di proclamare le elezioni anticipate per il prossimo 10 maggio. La motivazione offerta dal primo ministro conservatore Poul Schlüter all'apertura della crisi apparentemente è chiara: i partiti di governo sono preoccupati per le reazioni negative della Nato ad una mozione approvata dal Parlamento la settimana scorsa che, a detta di Schlüter, avrebbe potuto indurre gli alleati a negare i rinforzi necessari alla difesa del paese e compromettere persino la piena adesione della Danimarca all'Alleanza Atlantica.

La mozione votata dal Parlamento si riferisce al disarmo nucleare. Di qui l'opposizione del governo (di minoranza) alla mozione, la sua sconfitta in Parlamento e il caos politico che ne è derivato.

La reazione del governo, appare come una ipocrisia dietro la quale potrebbe nascondersi un proposito ben più ambizioso: quello di modificare la politica nucleare del paese e di svuotare il tradizionale impegno della Danimarca verso la pace e la distensione esercitato in qualità di membro attivo ma anche critico della Nato. Nei cinque anni in cui hanno governato i conservatori, i liberali e due partiti minori sono avvenuti innumerevoli tentativi di cambiare rotta alla politica estera del paese e a questi ha corri-

può darsi che il gioco gli riesca, e in questo caso si aprirebbe certo una fase difficile per la socialdemocrazia che da alcuni anni sconta già una perdita di ruolo dovuta ad un costante declino elettorale. Ma è anche possibile che la campagna, con il passare dei giorni, si concentri su questioni più concrete, sui temi che attirano di più l'interesse dell'opinione pubblica: lo stato dell'economia, la disoccupazione, l'enorme debito estero, i problemi sociali. Forse è proprio per mettere in secondo piano gli insuccessi e le divisioni che lacerano i partiti di governo su questi argomenti che il primo ministro ha tentato di giocare la carta delle elezioni sulla Nato. Ma il ricorso alle urne, si sa, è sempre un gioco d'azzardo.

NOZZE D'ORO

Il 21 aprile celebrano i cinquant'anni di matrimonio i compagni Silvano Rico e Mettia del Corvo di Grosseto. I figli Ivo, Sandra, Nadia e Elsa insieme ai mariti e nipoti, per l'occasione versano 50.000 lire per l'Unità.

Grosseto 21 aprile 1988

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Soci de l'Unità soc. coop. a r.l. con sede in Bologna, via Barberia 4, costituita il 2 aprile 1986, rogito Dr. Vincenzo Antonelli, notaio in Roma, iscritta presso la Cancelleria del Tribunale di Bologna al n. 44556, al Registro prefettizio al n. c/1864, al B.U.S.C. al n. 3787, alla C.C.I.A.A. di Bologna al n. 302341.

I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria in prima convocazione per il giorno 30 aprile 1988 alle ore 14,30 ed, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 7 maggio 1988, alle ore 10, presso l'Hotel Jolly di piazza XX Settembre 2, Bologna, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1) Lettura del bilancio al 31 dicembre 1987, della relazione del Consiglio di amministrazione e della relazione del Collegio sindacale;
- 2) Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1987, della relazione del Consiglio di amministrazione e della relazione del Collegio sindacale;
- 3) Varie ed eventuali.

p. Il Consiglio di amministrazione
Il vicepresidente
Alessandro Carri

Francesco e Giuliana Adomato ricordano commossi l'amico, compagno

PAOLO CINANNI
Instancabile difensore dei diritti delle popolazioni calabresi.
Roma, 21 aprile 1988

Eleonora ricorda con tanto affetto il nonno

EGIDIO VERCESI
nel decimo anniversario della morte.
Milano, 21 aprile 1988

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno

BENEDETTO SCIACCALUGA
la moglie, i figli, la nuora e i nipoti nel ricordarlo con immutato affetto ad amici e compagni in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 21 aprile 1988

Nel primo anniversario della scomparsa della compagna

MARIA REPETTO
I familiari la ricordano con dolore e affetto e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.
Genova, 21 aprile 1988

Nel primo anniversario della morte del compagno

PIETRO UMIDI
I figli, la sorella, il fratello e i parenti tutti lo ricordano con affettuoso rimpianto e sottoscrivono lire 100.000 per il suo giornale.
Milano, 21 aprile 1988

A un anno dalla scomparsa del compagno

GIOVANNI BATTISTA GIANQUINTO
la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono a favore dell'Unità.
Venezia, 21 aprile 1988